

DEDALO MINOSSE

Un viaggio lungo 25 anni tra committenza, costruttori e architetti

Dopo la pausa forzata causa pandemia, è tornato il premio sostenuto anche dalla Sezione Costruttori e Impianti di Confindustria Vicenza. «È vero che l'unicità di Dedalo Minosse è che viene conferito al committente, però non si deve mai dimenticare il ruolo centrale del costruttore e delle imprese, che hanno una funzione fondamentale», osserva Marcella Gabbiani

Karl Zilliken

Committente, architetto, costruttore. È un viaggio a tre quello per rigenerare le città e per ripensare gli spazi abitativi. Il premio internazionale Dedalo Minosse compie 25 anni e, dopo uno stop forzato dettato dalla pandemia, torna per fotografare l'evoluzione della committenza, della progettazione e della costruzione. Già, perché il riconoscimento viene consegnato a progetti già costruiti e non a quelli, pur attraenti, che rischiano di restare su carta.

E per cementare ancora di più questo rapporto, fin dalla nascita del Premio nel 1997, la sezione Costruttori edili e Impianti di Confindustria Vicenza, assegna un premio speciale che, quest'anno, è stato conferito a "La manufacture", impianto produttivo costruito nel 2019 a Radda in Chianti, in provincia di Siena, per Celine Production con il progetto di MetrOffice di Barbara Ponticelli e Fabio Barluzzi.

Marcella Gabbiani, che dirige il Premio, racconta: «La collaborazione è nata quasi dall'inizio del Premio, nel momento in cui è diventato di respiro nazionale. È vero che l'unicità di Dedalo Minosse è che viene conferito al committente, però non si deve mai dimenticare il ruolo centrale del costruttore e delle imprese, che hanno una funzione fondamentale. Da subito, abbiamo voluto coinvolgere la Sezione Costruttori edili e Impianti di Confindustria Vicenza che non solo ha aderito ma assegna anche un proprio premio. Con loro, in ogni edizione, abbiamo anche creato un evento cercando di sollecitare il processo di sinergia tra committente, progettista e costruttore. Un evento che poi ha trovato la sua definizione nel Forum della Committenza. È un tragitto che si compie assieme, tra committente, progettista e costruttore. Quello della costruzione di un'opera è un processo. L'opera può essere pubblica o privata e, quindi, il committente può essere il più diverso ma quello che conta è come avviene il percorso».

Il Forum nasce da un'opportunità: «Abbiamo voluto cogliere l'occasione che ci viene fornita dalla fascia compresa tra Venezia e Milano, con città molto diverse come Vicenza, Bergamo e Brescia e, quest'anno, anche Reggio Emilia, che però hanno obiettivi comuni come quello di valorizzare la loro vocazione turistica oltre a quella produttiva - spiega Gabbiani -. Questa duplice declinazione è possibile, e molto sta nel cercare di trovare relazioni e sinergie tra aspetti economici e quelli della cultura per un rispettivo rilancio, che poi è un po' quello che riguarda tutto il Paese».

Tagliato il traguardo dei 25 anni, come sono cambiati i progetti premiati?

«Se si guarda ai cataloghi, il tipo di progetti premiati cambia - osserva Gabbiani - Siamo in un'era nuova. Negli anni '90 abbiamo avuto la presenza anche di giovani e c'era stato il momento delle "Archistar", anche se è un termine riduttivo per definire grandi professionisti. Si trattava di progetti molto iconici e particolari. Nel tempo, è cambiata la visione dell'architettura, costruita attorno ai temi dell'ambiente, della sostenibilità e della condivisione dei progetti con le persone. In questa edizione ci sono costruzioni

molto meno appariscenti ma molto interessanti, perché partono da un processo di generazione altrettanto profondo. Si vede l'importanza del verde, dell'aria e dello spazio. Si vedono i cambiamenti subiti dalle città, la ricerca sui materiali. Si nota l'idea degli edifici costruiti per essere poi sostituiti, che è uno dei modi di intendere il sostenibile: da un lato abbiamo la sostenibilità dei nostri edifici dei centri storici, che se durano 500 anni sono sostenibili quasi per definizione. In un mondo in continua evoluzione come il nostro, diventa importante trovare un modo virtuoso di costruire. Tra le soluzioni più diffuse, vedo molta importanza all'uso delle schermature della luce, grande attenzione all'involucro e alle prestazioni. Tutte cose che poi hanno un impatto diretto sulla vita delle persone. Tra l'altro, vedere tutti questi cambiamenti sugli edifici produttivi è ancora più interessante».

Tutti processi che hanno in atto e in potenza grande im-

patto sulla società: «In Italia - conclude Gabbiani - ci sono centri che si stanno spopolando e alcune città che, al contrario, stanno crescendo ma in generale ci sono tanti spazi da utilizzare e magari c'è la possibilità di ridurre la densità abitativa e di migliorare gli spazi di lavoro e di aggregazione. C'è la necessità di creare spazi aggregativi perché, un po' quello che è successo con la pandemia ha ridotto la volontà delle persone di stare assieme, e, in più, c'è la tendenza del mercato di tenerci in casa a cliccare. L'architettura segue anche quello ma può proporre un modello compatibile per tenere viva la vita civica delle persone. Il fattore che poi fa sì che le persone vadano a votare».

Oltre al premio assegnato dalla Sezione Edili, i quattro riconoscimenti principali del Premio Dedalo Minosse quest'anno sono stati assegnati a edifici eretti negli Stati Uniti, in Vietnam, a Reggio Emilia e a Sondrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sopra, un momento delle premiazioni. Sotto, la consegna del riconoscimento al progetto vincitore del premio della Sezione Costruttori edili e Impianti di Confindustria Vicenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059621